Atalanta, tutto pronto per la nuova stagione: il punto sul mercato

L’Atalanta si sta preparando ad una grande stagione con ottimi risultati nelle amichevoli. Dopo aver battuto il Borussia Dortmund, gli uomini di Gasperini, l’11 agosto, si preparano ad un’altra grande sfida, contro il Valencia. Facciamo, quindi, il punto sul mercato nerazzurro.

Il punto sul mercato

La Dea sembra una squadra smembrata rispetto allo scorso anno. Come sappiamo, sono andati via Kessiè e Conti (al Milan), mentre Marco D’Alessandro s’è accasato al Benevento. In compenso, è arrivato Ilicic dalla Fiorentina e il giovane Castagne, 21 anni, proveniente dal Genk. Senza dimenticare che hanno lasciato Bergamo anche due giocatori molto esperti come Migliaccio e Raimondi. Da non dimenticare anche le cessioni di Paloschi alla neopromossa Spal e quelle,in prestito, di De Luca e Capone, rispettivamente a Virtus Entella e Pescara. Complessivamente si ha l’impressione di una Atalanta diversa rispetto alla scorsa annata calcistica. E’ rimasto El Papu Gomez, vera stella dei bergamaschi, ma i tifosi si aspettano qualche acquisto in vista dell’avvio del campionato ed anche in virtù del fatto che non vorrebbero che i loro beniamini avessero soltanto un ruolo da comparse nel girone dell’attuale Europa League. Resta un mese di tempo a disposizione dei dirigenti per poter operare nel modo più opportuno per rendere la rosa a disposizione di mister Gasperini competitiva per quanto riguarda almeno l’Europa League e la Coppa Italia.

Una squadra al prezzo di… Neymar!

Il trasferimento del secolo è ormai ad un passo dalla conclusione. Nonostante la recente opposizione della Federazione Spagnola, che forse dovrebbe anche

guardare in casa propria visto che la stessa operazione che portò **Neymar** al Barcellona non fu limpidissima (per usare un eufemismo), il brasiliano è pronto a lasciare la Catalogna per accettare la corte (e i soldi) del **Paris Saint Germain**. 222 milioni di euro il valore della clausola rescissoria: un muro che doveva essere invalicabile per chiunque, secondo la dirigenza blaugrana. Che non aveva però fatto i conti con lo sceicco **Al Khelaifi**. In molti sostengono "l'immoralità" dell'operazione, viste le cifre in gioco. Inutile, secondo noi, soffermarsi sui discorsi riguardanti l'etica: si tratta di società private che investono i propri soldi nella maniera che ritengono più opportuna. In questo articolo invece vogliamo immaginare la costruzione di una squadra con il budget stanziato per l'acquisto del solo **Neymar**; un gioco, visto che non andremmo comunque a considerare l'ingaggio dei giocatori, il vero problema di molte società italiane. Per comodità useremo solo giocatori trasferitisi in questa sessione di mercato e che quindi hanno un valore di mercato abbastanza aggiornato (dati Transfermarkt.it).

Portiere



Il mercato dei portieri, in generale, vive di poche rivoluzioni. La vicenda **Donnarumma** avrebbe sicuramente potuto animare il mercato degli estremi difensori, ma il rinnovo con il **Milan** ha spento sul nascere le speranze dei molti club interessati. Senza considerare l'acquisto di **Ederson** da parte del **Manchester City** (ad una cifra apparentemente fuori mercato), il miglior portiere per rapporto qualità/prezzo è senza dubbio **Wojciech Szczesny**.

I 12 milioni spesi dalla Juventus per acquistarlo potrebbero essere dunque un ottimo investimento per il dopo-Buffon.

Difesa



In un ideale 4-3-1-2, impossibile non citare il nome di **Sead Kolasinac** per la fascia sinistra. L'esterno bosniaco si è infatti trasferito all'**Arsenal** a parametro zero: superata in questa speciale classifica la concorrenza del milanista **Ricardo Rodriguez**, anche lui acquistato per una cifra contenuta. Altro parametro zero sulla fascia destra: **Dani Alves**, nonostante l'età, rimane uno degli esterni difensivi più forti in circolazione e il suo passaggio al PSG ha sorpreso anche la dirigenza bianconera.

Al centro della difesa mettiamo invece due neo rossoneri. Il primo non può che essere **Leonardo Bonucci:** 40 milioni di euro sono un vero e proprio affare per uno dei migliori cinque difensori centrali al mondo, mentre i 18 milioni investiti su **Mateo Musacchio** possono rappresentare un buon compromesso per un difensore dalla grande esperienza internazionale come l'argentino.

Centrocampo



Per il reparto centrale abbiamo scelto la linea verde (anzi, verdissima): il più "anziano" è infatti **James Rodriguez**, classe 1991. Ai dieci milioni sborsati dal **Bayern Monaco** per il prestito vanno aggiunti i 38 pattuiti con il Real Madrid per il riscatto obbligatorio. Il talento del colombiano, però, non si discute. Dietro di lui un trio di giovanissimi. **Mahmoud Dahoud** (classe 1996) ha lasciato il **Borussia Monchengladbach** per passare al **Dortmund** per una cifra intorno ai 12 milioni di euro.

Come mediano davanti alla difesa abbiamo scelto un altro baby fenomeno come **Youri Tielemans**: i 25 milioni pagati dal **Monaco** profumano sin da ora di futura plusvalenza per il club monegasco visto l'enorme talento del centrocampista belga. A completare il reparto un centrocampista messosi in luce durante gli ultimi europei Under 21: **Dani Ceballos** ha infatti stregato il **Real Madrid** con le sue prestazioni. I *Blancos* non hanno perso tempo per pagare i 17 milioni della

clausola rescissoria ed assicurarsi il giocatore che in patria viene già definito come il “nuovo Iniesta”. Un’etichetta pesante per un ragazzo di appena 21 anni: solo il tempo potrà dirci se questo paragone si rivelerà azzeccato.

Attacco



Per l’attacco, un mix di gioventù ed esperienza. **Alexandre Lacazette** è il nuovo volto dell’Arsenal: i *Gunners* hanno investito circa 50 milioni di euro per portarlo a Londra. Una cifra sicuramente elevata ma sensibilmente più contenuta rispetto a quanto speso da **Manchester United** e **Chelsea** per comprare (rispettivamente) **Romelu Lukaku** (85 milioni) e **Alvaro Morata** (65 milioni più eventuali bonus), calciatori simili per ruolo e potenziale. Per il ruolo di seconda punta invece ci affidiamo a **Wayne Rooney**, tornato all’**Everton** a costo zero.

Una nuova sfida per l’attaccante inglese a (quasi) 32 anni per dimostrare a **Josè Mourinho** di aver sbagliato a considerarlo un giocatore finito.



Scudetto e Champions League: il calendario delle big a confronto

La lotta per lo **Scudetto e la Champions League** entrerà nel vivo tra poche settimane, andiamo a **confrontare il calendario delle big di Serie A.** "Prima o poi bisognerà incontrarle tutte": queste le parole d'ordine dei rappresentanti dei vari club di Serie A durante il sorteggio del calendario per la prossima stagione. Una frase banale quanto vera, soprattutto da parte di dirigenti che ovviamente non intendono sbilanciarsi e sottovalutare gli impegni in campionato. Più che guardare al grado di difficoltà degli impegni, distinguendo big match e scontri più abbordabili, bisognerà dunque valutare il periodo in cui queste sfide sono inserite, vista la contemporanea presenza delle competizioni europee: analizziamo dunque i calendari di Juventus, Roma, Napoli, Inter e Milan per vedere quali potrebbero essere le insidie maggiori in una corsa allo scudetto che mai come quest'anno potrebbe riservare molte sorprese.

Juventus, Natale di fuoco



Partiamo dai campioni in carica. I bianconeri avranno il vantaggio di una partenza sulla carta più agevole, a differenza dello scorso campionato in cui nelle prime cinque giornate gli uomini di Allegri affrontarono Fiorentina, Lazio ed Inter. Il primo match di cartello sarà infatti la sfida contro la Fiorentina alla quinta giornata, seguita poi dal derby: entrambe le sfide saranno però giocate tra le mure amiche dell'Allianz Stadium. Proprio tra la quinta e l'undicesima giornata la Juventus dovrà stare attenta a non lasciare punti per strada, considerando anche gli impegni nella fase a gironi della Champions League. Il difficile, però, arriverà soprattutto a partire dalla quindicesima giornata. Nelle ultime cinque partite, infatti, la Vecchia Signora dovrà affrontare Napoli, Inter e Roma: nel girone d'andata, un Natale particolarmente bollente in casa Juve (vista l'assenza, per la prima volta, della classica sosta natalizia). Pensando al girone di ritorno, Allegri si augura di poter chiudere con largo anticipo la volata scudetto viste le trasferte a Milano e Roma negli ultimi turni.

Roma, autunno caldo



La Roma, quest'anno libera dall'incognita legata la preliminare di Champions League, avrà un avvio di campionato non semplice con Atalanta (in trasferta) ed Inter (in casa). I mesi più complicati saranno però Ottobre e Novembre, visto il doppio impegno europeo: Milan, Napoli, Torino, Fiorentina e Lazio le difficoltà maggiori che ovviamente saranno tali anche nel girone di ritorno. Di Francesco

sarà chiamato a dosare al meglio le energie degli uomini a disposizione.

Napoli, avvio (sulla carta) semplice



Gli azzurri di Maurizio Sarri potranno invece contare su un inizio di campionato meno insidioso, potendo dunque concentrare gli sforzi sul passaggio del turno preliminare di Champions League, vero punto chiave dell'intera stagione. Per il resto i big match sembrano distribuiti in maniera equilibrata lungo le trentotto giornate previste e gli unici punti critici potrebbero essere tra l'ottava e la nona giornata (Roma in trasferta ed Inter in casa) e tra la tredicesima e la sedicesima giornata, con Milan, Juventus e Fiorentina da affrontare. Le sfide con rossoneri e bianconeri potrebbero essere l'ostacolo maggiore visto che nel girone di ritorno entrambe andranno in scena lontano dal San Paolo. Insidie da superare se si vuole però competere per lo scudetto.

Milan, ottobre rosso



Impossibile non far dipendere il giudizio sul calendario del Milan dal superamento

dei turni preliminari di Europa League. I rossoneri, in caso di esito dispositivo, dovranno infatti affrontare la competizione europea maggiormente dispendiosa a livello fisico. Anche per i rossoneri il mese di ottobre sarà il più complicato: Roma, Inter, e Juventus i big match in programma per gli uomini di Vincenzo Montella. il finale di campionato dovrebbe invece essere più agevole: Bologna, Verona, Atalanta e Fiorentina sono senza dubbio avversarie importanti ma il Milan, per confermare le rinnovate ambizioni, non può lasciarsi spaventare.

Inter, inizio difficile



L'unica a non doversi preoccupare delle competizioni europee. Un vantaggio che, alla lunga, potrebbe rilevarsi decisivo per la corsa ai piazzamenti Champions League. Le prime due giornate saranno due banchi di prova importanti per gli uomini di Spalletti: Fiorentina e soprattutto Roma non saranno avversari facili, mentre tra l'ottava e la nona giornata le sfide con Milan e Napoli potrebbero essere leggermente meno complicate a causa degli impegni europei delle avversarie. Spalletti aspetta ancora i rinforzi giusti per puntare con decisione al ritorno nell'Europa dei grandi.

Roma, ecco Under: il fantasista

mancino per dimenticare Salah

Così come annunciato poche ore fa, arriva il primo colpo in attacco per la nuova **Roma** di **Monchi** e **Di Francesco**: si tratta di **Cengiz Under,** fantasista turco prelevato dal **Medipol Basaksehir.** Alla squadra della massima serie turca andranno circa 13 milioni di euro e il calciatore arriverà nella capitale già venerdì per sostenere le visite mediche. Il 20enne è stato ingaggiato per sostituire **Salah**, partito alla volta di **Liverpool**. Scopriamo chi è il nuovo acquisto dei giallorossi, soffiato a un'interessata Juventus.

La carriera



Under nasce a Balikesir, in Turchia, nel 1997. Muove i primi passi nel mondo del calcio nelle giovanili del **Bucaspor** fino all'inverno del 2013, quando l'**Altinordu**, squadra di seconda divisione, si accorge delle sue doti e decide di metterlo sotto contratto. Nel dicembre del 2014, a soli 17 anni, Cengiz debutterà in **1.Lig** e concluderà la stagione con 26 presenze, 5 goal e 5 asisst. La stagione successiva sarà quella della consacrazione: le 6 reti e i 4 assist in 32 presenze di alto livello, gli regalano le attenzioni del Basaksehir, che lo acquisterà per soli 700 mila euro durante l'estate del 2016.



Ed eccoci arrivati alla sua prima stagione nella **SuperLig**, ovviamente la migliore della sua carriera. Inamovibile per l'allenatore **Avci**, il Jolly della trequarti viene per lo più impiegato da centrocampista sinistro, raccogliendo ben 43 presenze, 9 reti e 7 asssit. Grazie anche al suo contributo, il Basaksehir riesce a conquistare il secondo posto in classifica, mettendo alle spalle squadre come **Fenerbahce** e **Galatasaray** e centrando una storica qualificazione in **Champions League**. Il 12 novembre del 2016 arriva anche la prima convocazione nella nazionale maggiore della **Turchia**: 2 goal nelle prime 4 presenze non sono da tutti, sopratutto se hai solo 19 anni.

Le doti



Come scritto sopra, il suo ruolo ideale sembrerebbe quello di centrocampista sinistro e cioè dove per ora è riuscito a rendere al meglio. Ma Under è un jolly e può giocare su tutta la linea di trequarti, coprendo tutti i ruoli da sinistra a destra grazie alla dote di saper usare bene anche il piede "debole". L'assist facile e l'ottima visione di gioco, gli permettono di interpretare anche il ruolo di trequartista puro. Alto 1,75 m, è molto veloce e agile con la palla tra i piedi e riesce spesso e volentieri a saltare l'uomo. Nella Roma di Di Francesco ricoprirà

probabilmente il ruolo lasciato libero da Salah, e cioè quello di esterno destro: essendo mancino, il suo fiuto per il goal potrà essere valorizzato maggiormente grazie alla possibilità che avrà di rientrare verso l'area di rigore.

Roma, AAA numero 10 cercasi. Sarà uno… Jo-Jo?

"Morto un papa, se ne fa un altro": questo il modo di dire che la **Roma** in queste ore starebbe ripetendo a sé stessa, ormai orfana di **Francesco Totti**. L'ultimo grande numero 10 del nostro calcio lascerà per sempre un vuoto incolmabile nel cuore dei tifosi giallorossi. Ma sul piano delle necessità di squadra, un suo succedaneo si potrebbe ancora trovare. Non sarà mai forte né carismatico come lui, ma nello schieramento tattico potrebbe ancora esserci posto per un **trequartista** di livello.

Il problema è che il calcio attuale scarseggia di giocatori del genere. Forse emarginati dal **modello tecnico-tattico oggi vigente**, sempre più improntato alla fisicità e al pragmatismo, sempre meno all'alea del genio. Forse penalizzati dall'**isteria dell'attuale calciomercato**, che ormai coglie giovani fenomeni prima del compimento della maggiore età per bruciarli in men che non si dica. Diciamola tutta: oggi un giovanissimo Totti farebbe fatica a emergere come fece a suo tempo. Nessun allenatore, come allora **Carlo Mazzone**, concederebbe a uno sbarbatello le chiavi dell'attacco di una squadra importante come la Roma. Stesso discorso per **Roberto Baggio** e **Alessandro Del Piero**; il pallone oggi parla una lingua diversa rispetto alla loro.

Si può dire anche il contrario, che in altri tempi un giocatore come **Stevan Jovetic** sarebbe stato più apprezzato. Ancora 27enne, il fantasista montenegrino è ancora alla ricerca della squadra disposta a credere in lui, nel suo talento scoppiettante sebbene penalizzato da troppi infortuni in carriera. Perché allora non dargli una *chance* alla Roma? Sarebbe una coppia perfetta, come quella tra due divorziati che vogliono rifarsi una vita. **Monchi** ci sta pensando, al denaro

spetterà in ultimo l'ardua sentenza.

Torino, Vermaelen al top può fare la differenza. Ma serve anche un altro colpo

Thomas Vermaelen è l'acquisto giusto per il **Torino**? Secondo le indiscrezioni di mercato, i granata hanno proposto un'offerta di prestito al Barcellona per il difensore belga. Dopo la deludente annata alla **Roma** (solo 12 presenze e tante prestazioni negative), il 31enne è in cerca di riscatto e il capoluogo piemontese potrebbe essere la piazza giusta da cui poter ripartire. Il giocatore non fa parte dei piani dei blaugrana, i quali si libererebbero volentieri del suo ingaggio e del suo contratto che scade nel 2019.



Un giocatore come Vermaelen, a una squadra come il Torino, fa sempre comodo. Certamente non è l'esperienza quella che manca al reparto difensivo di **Mihajlovic**: l'età media di **Moretti**, **Carlao**, **Rossettini** e **Castan** supera di poco i 32 anni. Ma un'esperienza internazionale come quella del giocatore del **Barcellona** (che ha giocato in **Erdivise**, **Premier League**, **Liga** e **Seria A**), sarà sempre utile in una stagione in cui i granta proveranno ad arrivare in Europa. Anche il palmarès non è male: una Champions League, una Coppa d'Inghilterra, due Liga, due Coppe di Spagna, due Coppe del Mondo, una Supercoppa Europea,

un campionato olandese e quattro coppe olandesi.

Sorge spontaneo un dubbio. Quali sono le condizioni fisiche del difensore? Dopo un anno in cui praticamente non ha visto il campo, sarà in grado di ricominciare fin da subito a giocare ad alti livelli? E la pubalgia che lo ha tenuto fuori per due mesi e mezzo? Guardando gli ultimi due anni di carriera, sono tutte domande lecite, a cui dovranno rispondere i medici del Torino. Così come le motivazioni del giocatore, saranno sempre le stesse? Una discesa che dal Barcellona lo ha fatto scivolare prima alla Roma e poi al Torino, avrà influito sulla voglia, le ambizioni e le motivazioni del belga? Testare le condizioni mentali spetterà a Mihajlovic e probabilmente è anche l'uomo giusto per farlo.



Tanti dubbi ancora senza risposta. Ma una cosa è sicura: se Vermaelen è integro sia fisicamente che mentalmente, come siamo stati abituati ad ammirarlo all'Arsenal, è un giocatore che può fare la differenza, soprattuto in una squadra come il Torino. E' solido, intelligente, ha tempistica e forza. Ovviamente se è nelle condizioni ideali. Ma con la formula del prestito, e con l'aiuto dei blaugrana per il pagamento dello stipendio, scommettere su un giocatore che per anni ha giocato ad altissimi livelli è quasi un obbligo.

Resta anora il problema dell'età media della difesa granata. I 31 anni del belga l'abbasseranno e la mancanza di qualche giovane di prospettiva non è ammissibile in un progetto come quello del Torino.

Borini a un passo dalla Lazio. Ecco gli altri calciatori che hanno indossato entrambe le maglie di Roma

Fabio Borini è a un passo dal diventare un nuovo giocatore della **Lazio**. L'attaccante del **Sunderland** arriverà nella Capitale per una cifra vicina ai 6-7 milioni di euro, con la formula del presito e del riscatto obbligatorio. Ma per l'ex Liverpool non si tratterà del primo soggiorno a Roma: il 26enne, durante la stagione 2011/12, ha indossato la maglia giallorossa per 26 volte, segnando anche 10 goal. Nell'approfondimento di oggi andremo a scoprire quali sono gli altri giocatori che hanno giocato per entrambe le squadre capitoline.

Attilio Ferraris



Il mediano, campione del mondo nel 1934, ha giocato con entrambe le formazioni durante la sua breve vita (è scomparso a 44 anni durante una partita tra vecchie glorie): due stagioni con la Lazio (34/36) e una con la Roma (38/39).

Arsen Selmosson



L’attaccante svedese, scomparso nel 2002, ha la peculiarità di essere l’unico ad aver segnato in un derby sia a favore della Roma sia a favore della Lazio. Infatti, dopo aver giocato dal 1955 al 1958 per i biancocelesti, la punta passò dall’altra parte della Capitale fino al 1961.

Diego Fuser



L’ex centrocampista ha giocato con i biancocelesti per ben 5 stagioni dal 1992 al 1998, collezionando 242 presenze e vincendo una Coppa Italia con la fascia da capitano al braccio. Dopo una parentesi al Parma di tre stagioni, Fuser passò alla Roma, dove però non riuscì a trovare molto spazio (solo 15 presenze per lui in due stagioni).

Lionello Manfredonia



Lo stopper ha giocato con le *Aquile* per ben 10 stagioni, raccogliendo la bellezza di 201 presenze. Dopo una breve parentesi alla Juventus, concluse la sua carriera da calciatore proprio con la maglia dei giallorossi: due stagioni 73 presenze e 2

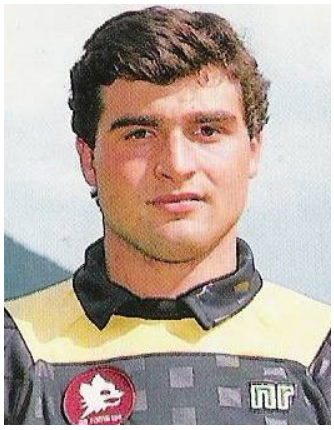
goal.

Sebastiano Siviglia



Il difensore classe ’73, prima di indossare la maglia della Lazio per sei stagioni e chiudere la carriera proprio con i biancocelesti con un score di 158 presenze, giocò per la Roma una sola stagione (2001/02) raccogliendo 5 presenze.

Angelo Peruzzi



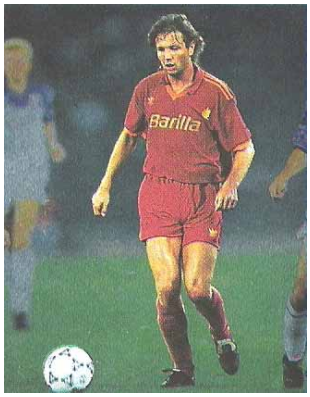
L’ex portiere della Nazionale ha esordito nel grande calcio grazie ai giallorossi (1987/89), prima di diventare una bandiera della Lazio con cui ha raccolto 192 presenze in sette stagioni (2000/07).

Luigi Di Biagio



L’attuale allenatore dell’Under21 italiana ha esordito in Serie A con la maglia dei biancocelesti, raccogliendo un’unica presenza nella stagione 1988/89. Il centrocampista ha poi giocato con i giallorossi dal 1995 al 1999.

Sinisa Mihajlovic



L’allenatore del Torino arrivò in Italia grazia alla Roma, con la quale collezionò 54 presenze giocando due stagioni (dal ’92 al ’94). Il centrocampista diventò poi una bandiera della Lazio, con la quale collezionò ben 126 presenze e 20 goal.

Non solo Ricci: tutti gli affari sull'asse Roma-Sassuolo

Politano, Pellegrini, Antei, Mazzitelli... Questi sono solo alcuni dei nomi che, negli ultimi anni, hanno vestito la maglia del **Sassuolo** dopo aver indossato a lungo quella della **Roma**. La società neroverde, infatti, ha instaurato una sorta di affiliazione con il club giallorosso, prelevando (con varie formule) diversi giovani da lanciare nel grande calcio. Nelle ultime ore il **Sassuolo** ha **ufficializzato il riscatto di Federico Ricci per 4,5 milioni di euro** dopo l'anno vissuto in prestito nel club emiliano in cui ha collezionato 24 presenze in **Serie A** e 6 in **Europa League**.

In attesa delle Squadre B

Uno dei punti su cui il dibattito del calcio italiano si è soffermato in questi anni riguarda l'introduzione delle cosiddette seconde squadre. Seguendo l'esempio del movimento spagnolo, dove le formazioni militano (almeno) una categoria sotto la prima squadra e dove i giocatori sotto i 23 anni possono liberamente passare dall'una all'altra squadra anche a calciomercato "chiuso". La squadra B costituisce dunque un'importante occasione di crescita per il giovane calciatore, troppo spesso abituato a confrontarsi solo con i pari-età e dunque impreparato all'impatto con il calcio "dei grandi". Un problema che viene superato proprio tramite i vari prestiti con cui i grandi club italiani permettono alle cosiddette "piccole" (o a squadre appartenenti a categorie inferiori) di usufruire di giocatori in rampa di lancio, con una concreta possibilità di ritorno economico.



L'esempio di **Lorenzo Pellegrini** può infatti essere indicativo. Il giocatore è arrivato al **Sassuolo** dalla **Roma** nel 2015 per una cifra vicina al milione di euro.

Dopo un primo anno di adattamento, il centrocampista dell'Under 21 azzurra è esploso con 8 reti realizzate e 8 assist in 34 presenze collezionate tra campionato, **Coppa Italia** e **Europa League**.

Una continuità di rendimento che probabilmente non avrebbe potuto avere con la maglia giallorossa, vista la presenza di **De Rossi**, **Nainggolan** e **Strootman** a centrocampo (con Paredes primo sostituto). Il famoso diritto di *recompra* **permetterà alla Roma di riaverlo versando nelle casse del Sassuolo circa 10 milioni di euro**, che potrebbero anche essere ammortizzati inserendo nell'affare altri giovani. L' operazione ha dunque portato enormi vantaggi ad entrambe le parti.

Anche **Matteo Politano** potrebbe compiere lo stesso percorso, anche se qui le cose si fanno più complicate. Il cartellino del giovane esterno è infatti interamente in mano al **Sassuolo**, senza possibilità di riscatto da parte della Roma che, qualora volesse riacquistarlo, non avrebbe alcuna corsia privilegiata: i 3,5 milioni incassati al tempo della cessione potrebbero dunque essere un rimpianto visto il valore attuale del giocatore. Come dichiarato dallo stesso interessato: *"A Sassuolo siamo in 5-6 ex Roma, Pellegrini, io e Mazzitelli siamo stati ceduti, forse un pensierino prima di lasciarci andare la Roma poteva farlo"*. L'arrivo di **Eusebio Di Francesco** (proprio ex Sassuolo) potrebbe cambiare le carte in tavola nella Capitale, puntando maggiormente su quello che è, numeri alla mano, uno dei migliori settori giovanili italiani. A questi non possiamo non aggiungere **Antonio Sanabria**, che però non ha lasciato un buon ricordo in nessuna delle due squadre.

Scommettere sui giovani, soprattutto per un club di un certo livello, non è mai facile. Coloro i quali si lamentano dei soldi spesi dal club giallorosso per riprendersi giocatori usciti dalle proprie giovanili, probabilmente, sarebbero stati i primi a fischiarli al primo errore con la maglia giallorossa. Ben vengano, dunque, i rapporti privilegiati tra club visto che il risultato di crescita dei giovani talenti non è perseguibile attraverso le seconde squadre (almeno fin quando Tavecchio resterà al comando della FIGC). Guardare queste partnership con sospetto fa parte di una mentalità del sospetto tipicamente italiana: la speranza che qualcosa cambi è l'ultima a morire.

…ma allora sei uno stronz*

Lo ammettiamo: prima di compilare questo editoriale abbiamo pensato attentamente al titolo: deve essere forte sì, ma riferito a quale persona? Chi è lo stronzo? Abbiamo, per un attimo, pensato di accodarci al giornalismo *mainstream,* puntando il dito verso l' *ex Pizzettaio*, per gli amici **Mino Raiola.** Che il ruolo sempre più importante dei procuratori all'interno delle dinamiche di mercato sia un problema, o almeno una questione molto spinosa, questo nessuno può obiettarlo. Tuttavia è una realtà ormai presente, che difficilmente subirà una drastica evoluzione nel corso di questi anni e per questo va accettata. E' come l'enorme disparità economica fra le squadre di uno stesso campionato: è una cosa che a pochi piace, ma c'è e quindi bisogna prenderne atto. Bene, appurato che il ruolo del buon Mino all'interno della faccenda **Donnarumma** sia stato predominante, concentriamoci su altro. Perché sì, quel titolo poteva essere riferito al procuratore, poteva essere riferito ad entrambi, ma noi lo vogliamo dedicare al buon Donnarumma: sì Gigio, sei uno stronzo.



Partiamo da un semplice presupposto: noi non crediamo nelle teorie complottiste,

non pensiamo che Raiola lo influenzi anche su quante volte andare al bagno. Però quel bacio alla maglia non è stato sincero. L'amore del portiere verso il Milan, forse, non è stato anch'esso sincero. Proprio per questo non ci stupiamo di come sia andata, anche se comunque qualche domanda bisogna porcela. E' stato maledettamente influenzato, soggiogato dalla volontà del suo malefico procuratore? Si, certo, ma non è tutto. Donnarumma è un ragazzo intelligente, non possiamo negarlo: se a soli 17 anni riesci a diventare portiere titolare di una squadra come il **Milan,** riuscendo ad avere una costanza magistrale, a sopportare la pressione di un ambiente adirato e frustrato per i continui insuccessi, allora sei un ragazzo con la testa sulle spalle. Essere un calciatore non significa solo saper calciare un pallone, ma essere un uomo che sa di come questo sport sia diventato un business come pochi al mondo. Donnarumma non ha dimostrato quella fragilità psicologica comune ai suoi coetanei, non ha mai avuto qualche scivolone comunicativo "puerile" alla **Scuffet,** ma ha sempre dimostrato di saper cosa vuole essere, di saper già "cosa fare da grande". Proprio perché sappiamo di questa sua maturità intellettuale vogliamo sostenere della sua (seppur parziale) complicità. Perché scegliere Raiola? Perché affidarsi a lui? Perché non fare come tanti altri ragazzi minorenni ed affidarsi ai propri genitori? Certo, pure loro a volte hanno dimostrato di essere delle belle piantagrane, ma cavolo, sapranno sicuramente quale possa essere la scelta migliore per il futuro. E invece no, la scelta è stata veloce e concreta, quella di affidarsi all'*ex pizzettaio*. Se ritieni che un uomo del genere possa rappresentare il meglio per il tuo futuro sei libero di farlo, ma poi non prendi in giro i tifosi. Puoi essere benissimo come **Zlatan Ibrahimovic**, un giramondo il cui scopo è dimostrare di essere il più forte dovunque vada, ma devi agire come tale: lo svedese, aldilà di qualche dichiarazione di circostanza ("*Ho sempre sognato di giocare qui*") ha sempre fatto la parte dell'uomo nordico freddo ed egoista, rappresentando con Raiola una coppia perfetta: un giocatore che vuole essere venduto e un procuratore che ama far vendere.



Donnarumma non è invece sembrato, in un primo momento, questo tipo di persona: il portiere (ops, ex?) rossonero, da un anno a questa parte ha fatto la parte del figliol prodigo di Milano, il ragazzo prodigio che smentisce la teoria della "fine delle bandiere" dichiarando praticamente sempre di voler rimanere a vita, anche ai nostri microfoni. Poi invece che fa? Lascia al proprio procuratore (senza nemmeno richiedere di soprassedere alle trattative, cosa gravissima per qualsiasi professionista sportivo) e passa le sue giornate a postare selfie da bimbo truzzo su *Instagram* con il fratello di Raiola: come a dire: "*Ehi ragazzi, a voi voglio bene, ma tengo di più a questi due sciacalli che mi portano un sacco di soldi*". Come abbiamo detto, Gigio è un ragazzo intelligente, con una sua testa pensante: è da idioti pensare di andare al **Real Madrid** (che non rinuncerà di certo a prendere **De Gea** eh) e pensare di aver fatto, a questa età, la scelta migliore di tutte. Sopratutto con questo Milan, in continua crescita. Se prendi queste scelta o sei stupido o sei solo un opportunista. Noi crediamo in questa seconda opzione. Forse è stata proprio la sua intelligenza, la sua sicurezza, ad essere dannosa: si crede abbastanza maturo per spaccare il mondo fin da subito, di poter conquistare tutti. Però nel frattempo bacia la maglia. Fa questo gesto perché sa benissimo che diventare l'idolo della tifoseria eleva ancora di più il suo costo. Sa benissimo che quindi la squadra interessata dovrà offrire di più al club e di conseguenza a lui stesso. Forse è davvero così furbo, un ragazzo che si è gongolato a sentirsi amato sfruttando il fattore "giovane e promettente", per poi

buttare tutto all'aria appena ha visto la possibilità che il suo stipendio salisse sopra la magica cifra del 5. Forse è come Ibrahimovic, forse diventerà forte come lui. Ma almeno lui è stronzo in senso positivo. Caro Gigio, nessuno ha mai avuto la certezza che tu potessi diventare come **Totti, Zanetti** o **Del Piero:** nessuno è mai stato così sicuro di vederti al Milan per altri 30 anni. Però in tanti, noi compresi, abbiamo sempre pensato che fossi più forte di **Raiola:** se tu vuoi restare al Milan e lui no, allora la scelta è facile: rinnovo con i rossoneri. Adesso non abbiamo cambiato idea sul rapporto di forza fra te ed il tuo procuratore, ma lo abbiamo fatto su di te. Perché sì, sei uno stronzo.

Milan, è boom sul mercato: ma per tornare grandi la strada è lunga

Finalmente l'estate che i tifosi rossoneri attendevano da molti anni: quella che vede il **Milan** tornare di prepotenza sul mercato, deciso a rinforzarsi per riprendere il posto che gli spetta nel calcio italiano. Con gli arrivi di **Mateo Musacchio**, **Franck Kessie**, **Ricardo Rodriguez** e **André Silva** (in attesa di altri possibili colpi), la squadra a disposizione di **Vincenzo Montella** cambia infatti volto e suscita entusiasmi. Vincendo al momento la sfida con l'**Inter**, annunciata come furia in questa sessione estiva e invece ancora indietro sul tabellino di marcia.



Ricardo Rodriguez (24 anni), finalmente in Italia dopo anni di

trattative fallite.

In quanto tifosi di calcio prima che d'una squadra in particolare, ci allieta rivedere un **Milan** '*vivo*', ambizioso, deciso a scrollarsi di dosso l'indegna aura di decadenza che l'ha avvolto nell'ultimo quinquennio. Il suo ritorno a grandi livelli è auspicabile per la salute della **Serie A**. Al contempo però ci chiediamo a cosa possa effettivamente aspirare la squadra che sta nascendo.

Troppe volte negli anni passati si è parlato di '***terzo posto***' o addirittura '***Scudetto***' invano, incrementando così la delusione finale di tutto l'ambiente per i risultati finali.



André Silva (21 anni), il vero colpo a sorpresa del Milan.

La nostra opinione sarà cinica, ma tant'è: allo stato attuale, il Milan è ancora troppo pieno di incognite perché possa già da subito inserirsi nella corsa per gli obiettivi più importanti. Di tutti gli acquisti compiuti finora, nessuno ancora offrirebbe garanzie di assoluto rendimento. Musacchio è stato un pallino rossonero per anni, ma viene da una stagione funestata dagli infortuni e sembra doversi ancora riprendere.

Kessié ha impressionato tutti nella stagione scorsa ma ora si dovrà confermare in un contesto meno tranquillo di quello dell'**Atalanta**. Rodriguez e Silva dovranno trascorrere il rituale periodo di adattamento al calcio italiano.

Insomma ci pare troppo presto per cantare vittoria. Anche perché di mezzo c'è ancora il lungo e tormentato discorso sul rinnovo di **Gianluigi Donnarumma**. La permanenza del giovane portiere sarebbe un importante segnale per l'ambiente e galvanizzerebbe il morale del gruppo. Il Milan potrebbe essere tornato grande,

ma per prudenza aspettiamo ancora. Anche perché il mercato non pare ancora finito…